

Alberto Rigo nasce a Camposampiero nel 1948.

Come quasi tutti i ragazzi nati in quel periodo, muove i suoi primi passi nel mondo del calcio sullo storico terreno del Varrati.

Assieme a Paolo Prisco e a altri compagni di classe, giocare a calcio dopo la scuola è per 'Berto' il passatempo preferito.

A 13 anni arriva il momento di entrare a far parte di una società, e la Campetra diventa la sua prima squadra.

Negli allievi, dato anche il fisico aiutante, a Rigo viene proposto il ruolo di centravanti. Ed il numero 9 lo accompagnerà per tutta la carriera, fatta eccezione per una piccola parentesi, che ancora ricorda con il sorriso:

*“Un allenatore ad un certo punto mi mise in difesa, a fare il libero. Non mi piaceva affatto. Così gli dissi: ‘O mi rimette in attacco o smetto di giocare’. Per fortuna mi accontentò. E da quel momento in avanti, nessuno mi tolse più da lì”*

L'esordio nella prima squadra di Camposampiero arriva presto, quando ancora Alberto non ha compiuto 18 anni.

La squadra milita in 3a categoria. Rigo ci resta diversi anni, poi arriva un'occasione insperata, del tutto inattesa:

*“Era il '75, avevo 27 anni e non avevo mai nemmeno pensato seriamente di poter giocare altrove. Invece il Bassano, che militava in serie D, mi volle e mi fece la corte. Accettai con entusiasmo. Ricordo una prima stagione meravigliosa: si giocava contro squadre blasonate - Treviso, Sud Tirolo, Triestina - ed io riuscii a fare 7 gol, non male per un neofita della categoria”.*

Poi cosa accadde?

*“Il secondo anno a Bassano la società volle puntare in alto, troppo in alto forse. Vennero presi alcuni giocatori importanti; l'intenzione era quella di puntare alla promozione in serie C. Invece andò tutto storto. Io mi ruppi una clavicola dopo uno scontro con un portiere avversario. A fine stagione retrocedemmo. Ed io cambiai aria, me ne andai a Veduggio. Campionato di promozione, buona squadra, ma il rapporto con Mister Bottacin non fu buono sin dall'inizio. Così, dopo un solo anno, decisi di tornare a casa”.*

Nel 1978 il rientro alla base. Che squadra c'era in quel periodo a Camposampiero?

*“Ricordo alcuni dei compagni - Fasan e Moro erano i più forti -, il direttore sportivo era Silvano Scapolo, l'allenatore Petranzan. Giocai per altri 5 campionati, se ben ricordo tutti in prima categoria. Senza infamia e senza lode. Qualche gol lo facevo ancora però. Decisi di smettere quando il corpo non seguiva più il volere della testa. Meglio appendere gli scarpini al chiodo, a quel punto”.*

Finisce la carriera da giocatore, inizia quella di allenatore?

*“Sì, feci immediatamente il corso allenatori e a Camposampiero mi affidarono gli allievi regionali. Un solo anno di gavetta e poi la prima squadra. Ricordo che fu Gianfranco Bellotto a volermi sulla panchina dei 'grandi'. Ne fui molto onorato.*

*Allenai i biancorossi per 3 stagioni. La prima fu la più bella: ci salvammo all'ultima partita. Pareggiamo contro il Cadoneghe del povero Gianni Fagan. Ricordo ancora molto nitidamente che l'arbitro, quando vide che nell'ultimo quarto d'ora nessuna delle due squadre faceva nulla per provare fare gol, venne da me e dal capitano avversario e ci disse: 'Finiamola qui che è meglio' e fischiò la fine con alcuni minuti di anticipo sui 90 regolamentari. Retrocesse la Justinense; noi e il Cadoneghe facemmo festa".*

E dopo i 4 anni n panchina a Camposampiero?

*"Mi spostai di qualche chilometro e mi accasai al Borgoricco. Dove allenavo e, se serviva, giocavo gli ultimi 15/20 minuti. Eravamo in 3a categoria, potevo permettermi di giocare quasi da fermo e di fare ancora un po' di differenza. Tanto che al primo anno in tutto feci 9 gol".*

Come si chiuse la carriera di allenatore?

*"Con un'esperienza molto divertente, nel campionato amatori della Libertas, con gli over 35 di Camposampiero. Avevamo uno squadrone, composto da ex giocatori di categoria. Mentalità da squadra vera, tecnica di ottimo livello. Forse giocavamo a calcio meglio noi allora di una prima categoria di oggi".*

Lo rammenta e lo racconta con il sorriso, Rigo, senza alcuna presunzione. Oggi è un pensionato che le partite le guarda ancora, ma solo alla tivù.

*"Sono sempre stato un gran tifoso del Milan; in questo periodo sono felice per quello che i rossoneri stanno facendo, finalmente proiettati verso la cima della classifica. Anche se quanto a bel gioco è l'Atalanta di Gasperini la squadra che più mi ha impressionato negli ultimi anni: gioca un gran calcio - fisico, coraggioso, collettivo - il calcio che andrebbe insegnato ai ragazzini".*

Traspare forte e chiaro l'auspicio che 'nonno Berto' augura al calcio del futuro...